

LA "MESSA,, DI STRAWINSKY

(da pag. 1)

della scuola così detta di Nijini Novgorod». Osservazione esatta, che spiega il carattere ed il respiro dell'opera.

Nella *Messa*, tutto ciò è lontano; e certo ne è complice una questione di date e di esperienze. Qui comunque, l'ideale estetico che già conosciamo, congiunto ad una più sofferta e cosciente religiosità (la *Messa*, non composta su ordinazione, è il frutto di un bisogno insopprimibile dell'artista, è quella che si dice un'opera « patita »), si realizza attraverso il ritorno alle origini dello « spirito » e del sentimento religioso cristiano, su un piano assolutamente sgombero da reminiscenze e da legami ambientali. Anche se il corrispondente tecnico di una simile intenzione spirituale ed intellettuale, ci pone coerentemente di fronte alla riasunzione dell'antico canto gregoriano e di un primitivismo armonico e contrappuntistico, rivissuti naturalmente attraverso l'esperienza « poliarmonica » tipica di Strawinsky, e quindi si riannoda indubbiamente ad un determinato mondo, ad un tipo di « Uomo ». Ma ciò è evidentemente — se mai — il riproporre o il rivivere un certo spirito, non l'abbandonarsi o l'identificarsi colla propria o una determinata natura. Ed inoltre, proprio per questa via, Strawinsky realizza la conquista di una essenzialità mistica, di una trasparenza religiosa; raggiunge non solo un universale artistico, ma constata l'assunzione della propria « anima » nella sfera di una religiosità oggettiva svincolata dalle suggestioni della tradizione, e valida quindi solo in virtù del suo contenuto religioso.

Una analisi particolareggiata dell'opera, sarebbe in questa sede fuori luogo: basterà quindi dire che in essa Strawinsky si serve del Coro, a quattro voci miste, al quale affida una funzione dominante; e di un doppio quintetto di strumenti a fiato — due oboi, un corno inglese e due fagotti; due trombe e due tromboni — che giocano come sfondo sonoro, ritmico e timbrico — salvo nel « Sanctus » dove si accenna ad un robusto « fugato ». L'effetto che raggiunge in questa *Messa*, condotta fedelmente sul testo tradizionale, un così singolare impasto di orchestra e coro è — proprio da un punto di vista strettamente sonoro e non melodico o altro — di sapore stranamente arcaico, e perciò realizza in pieno quell'aspirazione di nudità e di ieraticità che era proprio dell'artista.

Considerata in sede puramente estetica, appare chiaro come questa *Messa* riaffermi l'antica aspirazione di Strawinsky ad una « musicalità pura »; e realmente bisogna ancora una volta rendere atto al grande musicista dell'indipendenza effettiva della sua arte dai residui psicologici dell'epoca trascorsa. Ma ciò non toglie che suo malgrado, la « sostanza » artistica che gli è propria, la personalità spiccatissima che lo contraddistingue si esprima in questo lavoro e ne faccia uno dei più validi documenti dell'umanità sua. Umanità naturalmente non intesa in senso volgare e superficiale, ma invece in quell'accezione di cui con tanta intelligenza il Mila ci parla in un suo saggio, cioè come « qualità » umana sua propria.

Insomma è chiaro che se l'estetica oggettivistica ha servito a Strawinsky per

La grafica nella coerenza del gusto

(2)

L'Ottocento, seguendo come i secoli precedenti la perfetta coerenza di stile fra la grafica, le altre forme d'arte e il concetto della vita del tempo, si presenta in tre distinti periodi: « L'epoca di Bodoni »; « La tipografia popolare »; La tipografia romantica ». Esamineremo in seguito gli ulteriori sviluppi della grafica negli ultimi cinquant'anni.

L. V.



Periodo bodoniano: Louis David - « Madame Recamier ». Campionario caratteri di G. B. Bodoni.



Tipografia Popolare: E. Manet - « Esecuzione dell'Imperatore Massimiliano - Manifesto (Tip. Bresciana 1860).



NOTA A KAFKA

Kafka è forse più noto e amato oggi di quanto non sia compreso: non so se si possano ragionevolmente scindere le due cose, ma sembra in effetto che la sua poesia sia assai più limpida e schiva di sensi riposti di quel che comunemente si ritiene. E' anche vero, a rigore, che la sua opera è tutta allo stesso modo indicativa di una abitudine di fantasia che perdura eguale. Tuttavia c'è in *America* un discorso che pare offrire nel complesso numeri alquanto meno accessibili. Ed è proprio di questo volume che conviene parlare, per denunziare il fondamentale tono del linguaggio kafkiano e avvertirne in pari tempo la intensa rispondenza a non so che celate parole a noi continuamente vive.

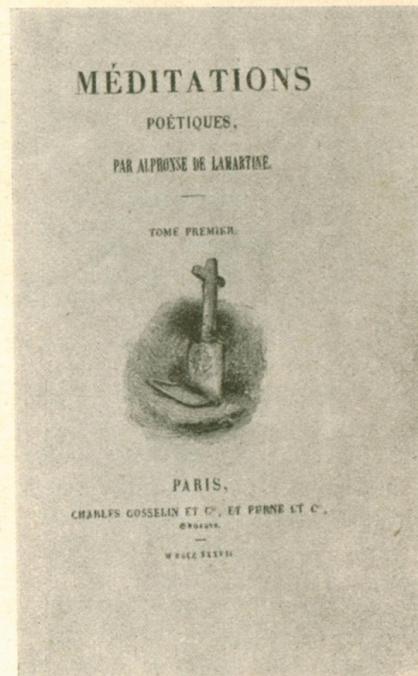
Verrebbe da affermare, ad una disattenta lettura, la mancanza nel libro d'un filo conduttore, un vivacissimo balzare di colori in primo piano con strani e sempre nuovi aiuochi luministici: sarebbe, questa,

che perseguitano il protagonista. Ma la distinzione è esteriore: in realtà, tutte indistintamente le figure sono per Carlo una persecuzione, perchè da una parte la malvagità facilmente spezza la sua debolezza, d'altra parte la bontà non intende la sua timidezza e perciò, ad un certo punto, lo abbandona. Carlo è sospeso in una atmosfera stranita che gli preclude la possibilità di qualsiasi collaudo: la prigionia stessa in questa specie di nebbia governa poi i suoi gesti e li fa spesso stranamente contrari alla volontà e all'utile. Sempre la sua vita è prigioniera di quella contraddizione; ma non si tratta neppure di una simbologia anzi è una situazione tremendamente reale. Il sentirsi legati, una ironia imprecisabile di eventi e di sensi che fa gli occhi paurosi e chiude ai gesti ogni possibilità di moto: il sentirsi impotenti a dare il pianto, il riso, la carezza. Resta finalmente solo la tristezza d'aver il viso chiuso e muto, una rigidità che si vorrebbe sciogliere fino ad una danza di gesti amorosi e chiari.

Questa è veramente la nota dominante di *America* e la fonte d'una immaginativa



Tipografia Romantica: Pagina di giornale di mode del 1864



A. de Lamartine - Méditations Poétiques (Parigi 1887)

"PITTURA MODERNA ITALIANA,"

(Orengo - Turati, Editori, Torino 1949)

A cura di Vladi Orengo è uscito, per gli editori Orengo e Turati di Torino, un lussuoso volume, tirato in 1000 esemplari, inteso ad illustrare l'opera di 8 artisti moderni italiani, scelti tra i più rappresentativi delle attuali correnti pittoriche. Una presentazione di Gino Ghiringhelli tende appunto a giustificare tale scelta, che coincide con l'orientamento più recente della Galleria del Milione, dallo stesso Ghiringhelli diretta.

Quest'opera è degna di rilievo perchè, per la prima volta, raccoglie una serie d'artisti di tendenze varie, ma tutti decisamente rispondenti a un indirizzo decisamente aggiornato.

Osserviamo più da vicino gli otto artisti che ci vengono presentati. Oggi

gli artisti preferiscono i

COLORI FERRARIO

leggete i loro giudizi nell'opuscolo che viene distribuito nei principali negozi di articoli per belle arti.

COLORI ALL'OLIO
ACQUERELLO
TEMPERA
PASTELLO
PLASTILINA
VERNICI-OLII
MEDIUM
TELE-CARTONI
CASSETTE
VUOTE E COMPL.
PENNELLI
STECHE
SPATOLE
TAVOLETTE
CAVALLETTI
SEGGIOLINI
CARBONCINI
SPRUZZATORI
ACCESSORI DIV.
PER BELLE ARTI

D. CARLO FERRARIO